

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane, eccettuate le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagani in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.º 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*,

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

## FIRENZE 13 OTTOBRE

Il Ministero Capponi si è dimesso. Questa dimissione così istantanea non provocata dall'opposizione del Parlamento è una crisi ministeriale affatto nuova nella vita costituzionale de' popoli.

Per qualunque lato ci facciamo ad osservare questo importante avvenimento, ci si parano davanti varie e diverse congetture. Se il Ministero ha rassegnato la sua dimissione per le dimostrazioni di Livorno, perchè non dimettersi prima? Perchè aspettare che le cose arrivassero ad un punto quasi irconciliabile? Perchè irritare gli animi con false misure e non risolversi mai a nulla di buono? Anche noi che siamo stati sempre riguardo al Ministero nella lusinga che avrebbe preso una via migliore, anche noi abbiamo sentito che era impossibile un Ministero impotente ad agire, debole e fiacco.

Ora poi che Livorno, e Montanelli aprivano agli uomini del potere un glorioso cammino proclamando per i primi la Costituente italiana, perchè ritirarsi dopo aver fatto poco bene, senza prima afferrare la propizia occasione di riabilitarsi agli occhi del paese? Un dubbio ci viene alla mente. Sarebbe egli vero che il dimesso Ministero non abbia avuto il coraggio di svincolarsi dalle pastoie diplomatiche, nè abbia creduto di potere eseguire egli stesso il santo

pensiero del Governatore di Livorno? Se questo dubbio fosse certezza, noi diremo che il Ministero ha fatto bene a ritirarsi, perchè altrimenti sarebbe rimasto inoperoso spettatore d'una tempesta che non lo avrebbe certamente salvato.

In ogni cosa peraltro qualunque siano le cause di questa dimissione noi crediamo dovere di togliere alle giuste accuse della pubblica opinione contro il Ministero un nome venerabile e caro all'Italia. Gino Capponi deve essere stato mal secondato o non inteso, perchè un uomo di sentimenti italiani come lui non può essere sceso a commettere i falli che si rimproverano al suo Ministero.

Se non fossimo da gran tempo abituati alle inverconde diatribe del Corriere Livornese, un suo articolo del N. 204 contro di noi ci farebbe credere quasi impossibile che si possa ridurre la libera stampa ad un punto tale di livore, e di rabbia — Il Corriere Livornese ha gli scrupoli per li scherzi innocenti del nostro giornale, e non si vergogna poi di scendere egli stesso alle più basse e codarde villanie. Noi ci rimettiamo al giudizio imparziale del pubblico, e domandiamo a tutti i buoni italiani se col fiele, col vitupero, e colla calunnia si possa giovare alla Patria comune! O scrittori del Corriere Livornese se non vi conoscessimo da gran tempo voi ci movereste a sdegno quando venite a dirci che i giornali per tutti,

alludendo al nostro, avvezzano le plebi a ridere mentre Messina è bombardata, Venezia è bloccata, Milano l'eroica ridotta in solitudine, e squallore; e mentre la Camarilla non solo osta alla nazionalità italiana, ma invia le arpie del 16 a combattere la nascente libertà — Noi vi possiamo invece attestare il contrario, e se la vostra memoria non vi tradisse vi dovrete rammentare che di Milano ridotta in solitudine e squallore ne abbiamo sempre parlato con affetto doloroso anche in mezzo allo scherzo, vi dovrete rammentare che noi abbiamo imprecato altamente al bombardamento dell'eroica Messina, abbiamo esultato sempre per la magnanima difesa della italianissima Venezia. Della riunione dei Civici toscani e non fiorentini a Pisa non ne abbiamo fatto parola nè in bene nè in male —

L'accusa che ci date di aver parlato con disprezzo di Tommaseo e di Manin è una calunnia, sì una calunnia; e noi vi potremmo chiamare in giudizio. Scrittori del Corriere Livornese voi calunniate quando asserite che noi insultiamo costantemente alla nostra servitù, aizzando i rancori, accrescendo le gelosie municipali, e calunniando i più riveriti nomi. Badiamo un poco che queste accuse, e specialmente quelle di aizzare i rancori, accrescere le gelosie municipali non convengano piuttosto a voi — Voi calunniate, quando ci dite che facciamo di tutto per far ridere perchè sicuri di buono incasso; vada poi al diavolo l'Italia con tutte le repubbliche, e le costituzioni del mondo — Questa è un infame menzogna, è un insulto codardo che lanciate addosso ad oneste persone senza conoscerle. Scrittori del Corriere Livornese voi mentite, voi calunniate. Se non lo sapete vi diremo che non serviamo ad alcuno. Nè desiderio di pubbliche ono-

rificenze, nè venale cupidigia d'argento deturparono mai la nostra fede politica. Tenetevelo bene a mente.

Abbiamo giurato di dir sempre la verità, l'abbiamo detta, e per dirla non abbiamo bisogno di prenderla, come falsamente asserite, dallo Stenterello, e vi sfidiamo a trovare nel nostro giornale una linea sola tolta da quel foglio.

In quanto poi alla segreta congiura di cui facciamo parte per sedurre il popolo facendolo ridere, è una tale sfrontatezza, che è impossibile darsi l'eguale.

Popolo, tu che avrai letto le nostre povere parole che ti spiegavano cos'era la Guardia Civica, ti spiegavano la Libertà, l'Indipendenza, e la Nazionalità, la Fraternità e l'Uguaglianza, tu rispondi per noi.

## La Prima

### CONFERENZA DIPLOMATICA

Finalmente il luogo si troverà; le persone sono all'ordine, e non manca altro che principiare. Detta la prima parola, subito ne vengono dietro mille, e così il congresso sarà iniziato — Noi sappiamo *circum circa* come andrà la prima seduta, e lo diciamo, con tutta la possibile riserva, perchè in certi affari bisogna assolutamente conservare il segreto —

Prima di tutto, quando la sede delle conferenze sarà stabilita perchè le sessioni non vengano turbate o frastornate dai malintenzionati, vi saranno un 40,000

## I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLERA. STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

### XXII.

#### La Perquisizione.

Ora che Guido andate a incontrarne tre a tanta malvagità di giudizio scampati, sentiva rinascere in core la quasi morta speranza di vedere salva la patria, e cessate le stragi e i funerali cantare ne' templi di Dio riparatore inni di grazie.

Il suo cuore batte con veemenza, e non indugia un istante, così come è vestito, smorza il lume, e precipitando le scale giunge alla porta — una carrozza l'attendeva come per incanto, vi si getta dentro e parte alla volta di Livorno.

L'uomo dalla berretta era sempre al solito posto, appena vide passare la carrozza, si mise a cantarellare, e tosto un altro uomo sbucò dalla piccola viuzza.

— Tutto è riuscito a meraviglia sig. Commissario, ora possiamo procedere alla perquisizione.

— Se si potesse fare a meno di ricorrere al bargello per il coadiutore, stimerei più opportuno di fare da noi.

— Come comanda il sig. Commissario.

— Ho già spedita la lettera per farlo arrestare, insieme ai suoi tre protetti, che i nostri di Livorno non possono conoscere. Era troppo sicuro del fatto mio, e dell'opera vostra — Questi liberali sono veramente caritatevoli — Fra di loro si aiutano in tutte le forme, ed al minimo cenno volano come baleni.

— Però con la testa nel sacco.

— E di questa loro scapataggine bisogna saper trarre profitto. Non riusciranno mai a nulla finchè adopereremo zelo e attività, bisogna però servirsi de' loro mezzi per estirparli tutti, è un mal seme che guai a noi se arrivasse alla maturazione.

— Ma in Toscana quando vanno in prigione, vanno a nozze; bisognerebbe mozzarli il capo, così non darebbero più noia.

— Ho consumato i polmoni a persuaderne il presidente, ed egli sarebbe di questo parere, ma chi deve segnare la sentenza è troppo buono.

Così parlando il Commissario ed il suo cagnotto erano giunti all'abitazione di Guido —

L'uscio di strada era aperto — salirono le scale, e sonato e più riprese un campanello, bestemmiando ed imprecando sentirono una voce di donna, che domandava.

— Chi è?

— Aprite alla pulizia.

(Continua)

Croati, tutti in grande uniforme ec. ec. di questo se ne incarica il Maresciallo Feld, nostra antica conoscenza — La sala sarà addobbata di stoffe gialle e nere; in mezzo sorgerà una gran tavola rotonda, non quella dei cavalieri erranti, e perchè non si incorra in qualche equivoco, nel bel mezzo della tavola medesima sarà scritto a caratteri majuscoli 1815 — Intorno alla tavola, in bell'ordine disposte si vedranno 18 o 20 poltrone a molla, e quelle son destinate ai rappresentanti dell'Austria in Italia e fuori d'Italia, che concorrono da Roma, da Napoli, da Torino, da Firenze, da Modena (anco da Modena) da Parigi, da Londra, da Berlino, da Monaco, da Pietroburgo, e da tutte le capitali del mondo per trattare la così detta questione Austro-Italico, e per assicurare, a diritto o a rovescio (questo non monta) la nostra Indipendenza — Arriveranno a due a due

« Come i frati minor vanno per via »

tutte quelle Eccellenze plenipotenziarie, con portafogli di marrocchino sotto il braccio, tutte vestite di nero, con occhiali sul naso, cravatta bianca, e con tutti i soliti utensili delle persone pubbliche — In capo di

tavola, figuratevi, ci sta Radetzky, con grande spillo-  
ne sulla camicia, ove è disegnato a scagliola il ritrat-  
to dell'Imperatore, e quello della signora Giovannina  
— Accanto a lui sulla destra, è il posto d'un Arcive-  
scovo *in partibus* destinato a fare ciò che Mons.  
Morichini fece a Vienna tempo fa... sulla sinistra,  
credo che ci starà Salasco con la copia dell'Ar-  
mistizio, che presso a poco è la *base*, intendete bene...  
la base della Nazionalità — Poi il Francese, poi l'In-  
glese, e giù, giù tutta la diplomazia Europea, all'in-  
grosso ed al minuto — Quello che occupa il primo  
posto (questo si sa) incomincia a parlare, quello che  
dirà lo saprete a suo tempo. I Milanesi lo sanno, e  
lo sanno anco a Modena, e in qualche altro Paese;  
solamente quei *malintenzionati* dei Bolognesi non lo  
vollero sapere a nessun patto, e fecero quelle cose che  
tutti sapete — Il secondo a parlare sarà il Francese;  
probabilmente subito dopo prenderà la parola il sig.  
Inglese. Salasco, l'Arcivescovo e il nostro saranno li  
ultimi, se pure apriranno bocca prima di desinare; il  
giorno dopo, cioè a cose fatte, parleranno tutti, parleranno le gazzette, i giornali, e parlerò anch'io —

## UN REGALO ALLA SICILIA



Re. Questa non mi piace; ha troppa base!!  
— Prenda quest'altra; è quella modellata da Luigi Filippo — benchè senza  
capo, in Italia l'hanno comprata tutti.

## RARITÀ E COSE COMUNI

### DOPO 30 ANNI

In Ispagna ricomincia, o seguita a ricominciare la rivoluzione. Dopo 30 anni!

Dicono che i realisti si sarebbero fusi con Isabella, se non fosse che mancava il fonditore principale. —

*Una volta c'era un Re*

dicono i realisti, ma adesso fatte le debite ricerche si è trovato, che il Re possibile, anche volendolo fare, non sarebbe costituzionale. Primo imbroglio.

Poi ce n'è un altro. I Repubblicani non vorrebbero fondersi, nè con Isabella, nè con altri. E questi fanno la guerra.

Perciò guerra tra Realisti e Isabellisti; guerra tra Repubblicani e non Repubblicani. Per colmo di sciagura guerra tra la Regina, e un Principe non costituzionale!

(Don Pirlone)

— I costituzionali vogliono far da se, i repubblicani vogliono far da se, gli assolutisti, i retrogradi, i codini fanno tutto per se. Chi vuole la costituzione, chi vuole la repubblica, chi sogna il municipalismo del medio-evo, chi vuole l'antico sistema quando la gente dormiva proprio la grossa. Intanto però tutti gridano, tutti bestemmiano, e nessuno s'intende! Speriamo che la Costituente italiana riesca ad inalberare una santa bandiera intorno alla quale si riuniscano popoli e governi tutti uniti e concordi in un solo volere —

— Alcuni Caporali della terza Compagnia del secondo Battaglione vogliono rinunciare ai loro gradi perchè... duriamo fatica a scriverlo, perchè nella loro compagnia è stato eletto sargente un falegname. La causa è proprio bella. Ci rallegriamo moltissimo coi suddetti caporali del loro spirito veramente democratico!!!!

## NOTIZIE

FIRENZE 13 ott. Quest'oggi verso un'ora dopo mezzo giorno ebbe luogo sulla piazza de' Pitti una dimostrazione all'effetto di ringraziare sua Altezza per la dimissione accordata al Ministero.

Nel giorno verso le ore cinque pomeridiane un'altra dimostrazione si creava improvvisamente sulla piazza del Duomo e si portava ad applaudire il Marchese Capponi alla di lui abitazione.

VENEZIA 8 ott. (dall'Indip.) Ieri il popolo salutava con gioia le bandiere nazionali che sventolavano sulle antenne di S. Marco, in commemorazione della splendida vittoria riportata nel 1571 alle Curzolari dalla flotta Veneziana sulla turca.

— Divulgatasi per Venezia la voce dell'arresto, e dell'allontanamento dei cittadini Revere e Mordini,

gli ufficiali delle truppe convenute a difesa della città formularono un indirizzo da presentarsi al Governo, perchè i due cittadini fossero restituiti al libero consorzio di questa patria comune. L'indirizzo fu coperto da 150 firme d'ufficiali.

TRIESTE 4 ott. — Il vapore testè giunto dalla Dalmazia reca le seguenti triste notizie: Nella giornata del 28 e 29 p. p. settemb., seguì nella provincia di Cattaro una sanguinosa battaglia fra gli insorgenti di Zuppa, uniti a 1500 Montenegrini, contro le truppe regolari austriache; nel campo di Icodò perirono 5 soldati ed 11 feriti e fra questi furono lo stesso capitano Circolare sig. Gricè. Le truppe imperiali hanno dovuto ritirarsi a marcie forzate verso Cattaro, essendo soli 600 soldati contro 3000 insorgenti. La popolazione di tutta la Provincia trovasi in grande costernazione; intiere famiglie abbandonarono le proprie abitazioni, e si salvarono nel castello di Cattaro.

NAPOLI 9 ott. — La Sicilia si è fortemente armata, ed è vano ogni tentativo delle truppe. — I tre campi fatti uno a Taormina, l'altro a Castrogiovanni, e il terzo vicino a Girgenti, che s'ingrossano ogni giorno, sapranno incontrare le bajonette Napoletane. — Palermo, giorni sono, giurò di volersi seppellire sotto le rovine, anzichè sottomettersi: tal giuramento fu fatto da tutti, uomini, donne, ricchi, poveri: con simile giuramento si fece la rivoluzione in Genova e si vinse. La città è tutta minata.

Ieri arrivò il *Nettuno*, per mezzo del quale si è saputo che il *Radetzky* napoletano, il General Filangieri, ha fatto fucilare due Messinesi, perchè organizzatori di un Vespro Siciliano.

Tutte le porte dell'arsenale di mare sottoposte al Palazzo reale sono state chiuse, e le chiavi consegnate al Re. Ferdinando teme anche dei suoi: dopo il 16 maggio è in un volontario arresto in casa.

La Polizia non contenta di carcerare cerca di spaventare mandando amichevoli avvisi di arresti: ma in ciò non riesce — Il Governo è fortemente sdegnato contro quei che sono andati al Congresso per la Federazione a Torino. — L'Italia per Napoli non deve esistere. — Questa città sembra un paese di morti: i caffè sono quasi tutti chiusi: le vie sono deserte, e quei pochi che passeggiano vanno guardinghi. Vi è quiete, ma quella quiete che incute spavento. (Contemp.)

ISOLE JONICHE. — A Corfù nel giorno 3 corr. ebbe luogo una sommossa a favore della Grecia, cioè per l'unione a quel Regno. Fu sedata però colla perdita di 5 soldati da parte degli inglesi. (Indip.)

PARIGI 4 ott. — Corre voce che l'Austria abbia rifiutata la mediazione Anglo-Francese.

I fogli di Parigi danno però questa notizia senza prestarvi fede.